

Giornalismo Scomparso a Washington l'inviato e corrispondente. Ex direttore di Radio Capital, aveva 74 anni

Innamorato del mestiere di scrivere

Addio al talento di Vittorio Zucconi

Biografia di Massimo Nava

● Si è spento nella sua casa di Washington, all'età di 74 anni, il giornalista e scrittore Vittorio Zucconi

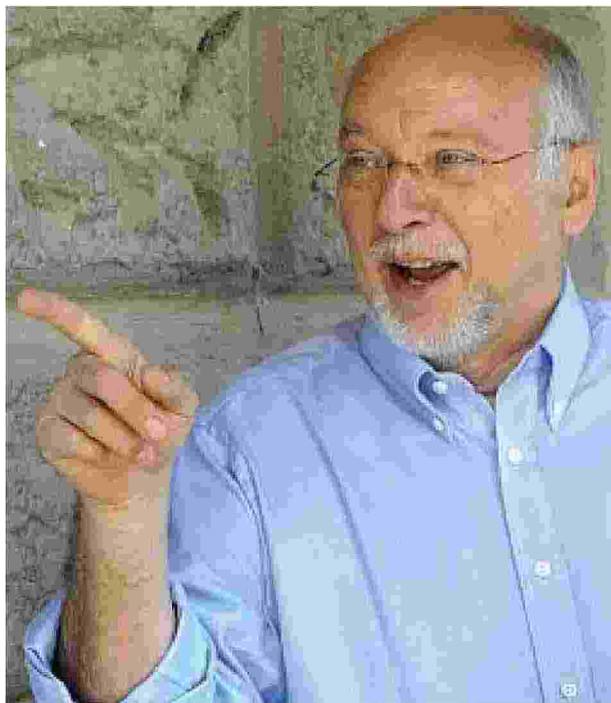
● Nato a Bastiglia, in provincia di Modena, il 16 agosto 1944, Zucconi era figlio di Guglielmo, che fu direttore del «Giorno»

● Dopo aver esordito al quotidiano «La Notte», Vittorio Zucconi aveva lavorato per «La Stampa», per il «Corriere della Sera» e per «la Repubblica». Brillante inviato e corrispondente dall'estero, aveva diretto a lungo, fino all'anno scorso, Radio Capital, dove conduceva il popolare «TgZero»

● Zucconi era autore di diversi libri di successo, tra i quali *Si fa presto a dire America* (Mondadori, 1988)

Da ragazzo gli piaceva dirsi coetaneo di Gianni Rivera. Ai tempi del liceo Parini, il Milan, il calcio praticato come portiere, le domeniche allo stadio e alle corse dei cavalli erano le sue prime passioni, al punto da trascurare la scuola. A dispetto della fama di straordinario giornalista e scrittore di vasta cultura, Vittorio Zucconi, scomparso all'età di 74 anni, era il compagno di squadra, il ragazzo un po' scapestrato che incontri al bar, quello che ti fa ridere fino a notte, che ama gioco, scommesse, corse in macchina. Un ragazzo superdotato di cervello e un cavallo che non si lasciava imbrigliare. Questo è rimasto Vittorio fino alla malattia, affrontata con dignitosa rassegnazione, fino agli ultimi tweet che scriveva dal letto, debole e smagrito, con lo spirito sferzante di sempre, capace con una battuta o una metafora di colpire il grottesco del nostro tempo, i guasti della politica, i cialtroni della rete, i problemi e i vizi di un'Italia che ha continuato ad amare da lontano, dall'America dove aveva finito per mettere le radici.

Non basta la definizione di giornalista di razza. Vittorio aveva la scrittura nel sangue, sapeva costruire un'analisi profonda da particolari e situazioni apparentemente insignificanti, aveva una capacità di lavoro e una velocità di esecuzione mostruose, buttava giù i pezzi di getto, quasi senza correggere. E questo sapeva farlo al fax, dietro la scrivania, ma anche in viaggio, sul sedile di un treno, in luoghi e situazioni complicate. Il suo stile catturava il lettore, aiutava a capire, suscitava emozioni, come il memorabile racconto dei funerali di Papa Wojtyła, come tanti eccellenti reportage dall'America, dalla Russia, dal Giappone, le



Vittorio Zucconi (1944-2019) in uno scatto del 2009 (Azzari/lpa/Fotogramma)

tappe della sua carriera di corrispondente, cominciata giovanissimo a Bruxelles. I suoi pezzi sgorgavano dalla macchina da scrivere e dal pc come un fiume in piena, erano cronaca, racconto, analisi fuse insieme, senza sbavature, senza inutili narcisismi.

La grandezza e il successo, e una propensione ad essere al centro dell'attenzione anche fuori dal lavoro, non sono mai riusciti a modificare la sua cifra di giornalista e la sua indole. Che scrivesse un articolo di fondo o un pezzo di costume, un reportage di viaggio o un'analisi di politica internazionale, Vittorio non rinunciava al gusto della battuta, a mettere talvolta alla berlina un personaggio e persino una situazione delicata. Ritrovavi nei suoi scritti un po' di Flaiano, di Marcello Marchesi, e di suo padre, Guglielmo, grande giornalista e professore di lettere, ma anche straordinario umorista e autore.

Figlio d'arte, Vittorio certamente lo era. E lo dimostrò subito, dirigendo «La Zanzara», il giornalino del liceo Parini che fu la scintilla del Sessantotto milanese. Da quel liceo uscì un altro grande giornalista, Walter Tobagi, un po' più giovane di Vittorio. E noi, fratellini minori, sognavamo di seguirne le orme.

Vittorio cominciò il mestiere a modo suo, quasi per gioco. «La Notte» ed «Eva 2000», settimanale gossip, furono la sua scuola, quella che i cronisti facevano con la suola delle scarpe, battendo i commissariati per scovare notizie. Lui avrebbe continuato a prendere la vita come un gioco e a correre a San Siro, se non avesse incontrato la donna della sua vita, Alisa, che lo avrebbe poi seguito ovunque e che sapeva toccare le sue corde più segrete, mascherare le sue debolezze, sorridere della sua ipocondria.

La fortuna di Vittorio era di essere così bravo da non dove-

re dimostrare nulla, non auto-referenziarsi come tanti colleghi più o meno famosi. Arrivò giovanissimo a Washington, per «La Stampa». Ed erano i mesi del Watergate. Passai l'estate a casa sua e per me fu l'inizio di un lungo stage negli Stati Uniti. Toccai con mano il modo in cui sapeva lavorare e relazionarsi con il mondo politico americano, la capacità di guardare oltre e cogliere gli sviluppi di una stagione straordinaria.

Vittorio non fu mai un corrispondente da ufficio, uno stanziale della capitale di un Paese. *Si fa presto a dire America*, uno dei suoi primi successi editoriali, era il frutto di lunghi viaggi da Est ad Ovest, con il gusto di smentire stereotipi e raccontare le differenze fra realtà quotidiana e realtà immaginata. Lo stesso avrebbe fatto in Giappone e poi in Russia, scrivendo per il «Corriere» e «Repubblica». Per indole, non poteva che ammirare un personaggio leggendario come Cavallo Pazzo, il guerriero Sioux, al quale dedicò due libri, raccontando la tragedia degli indiani d'America. Nonostante fosse ormai americano, come i suoi figli e nipoti, Vittorio era legato alle radici della terra emiliana (era nato a Bastiglia, provincia di Modena, il 16 agosto 1944) e all'Italia, cui avrebbe dedicato un divertente saggio, scritto a quattro mani, con suo padre: *Cento ragioni per amare l'Italia*.

Con lo sguardo al suo Paese, Zucconi si sarebbe fatto apprezzare come commentatore televisivo e direttore di Radio Capital, sempre con la stessa puntualità e brillantezza con la parola scritta. L'ultima sua opera, *Il lato fresco del cuscino*, è un viaggio nella memoria, il racconto di una vita, un lascito ideale a tutti coloro che gli hanno voluto bene.

rnava@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA